

«L'Unità» apre una impegnativa discussione sulla città

Quale dovrà essere la Napoli del futuro?

La giunta di sinistra ha avuto il merito di imporre una «cultura di governo» che ha rotto con il vecchio municipalismo - Ora si tratta di tracciare una proposta di sviluppo all'altezza dei problemi

Si parla molto di Napoli. Ma si parla anche poco di Napoli. Se ne parla molto, infatti, in termini di colore, di giudizi «facili», se ne parla poco - invece - in termini di conoscenza esatta dei suoi problemi, di proposte conseguenti per lo sviluppo.

«L'Unità» apre, così, da oggi una discussione - che è facile prevedere ampia e quanto mai impegnativa - sul futuro della città, sollecitando il contributo di dirigenti comunisti, ma anche di uomini del mondo imprenditoriale e di rappresentanti del sindacato e delle organizzazioni di massa.

Abbiamo chiesto al compagno Benito Visca, da poco eletto segretario del comitato cittadino, di aprire questa discussione, cosa che il compagno Visca puntualmente ha fatto con l'articolo che pubblichiamo.

Le prospettive di sviluppo economico e civile di Napoli sono oggi più strettamente che mai dipendenti dai processi di trasformazione e di crescita di tutto il Mezzogiorno - e dunque da una politica meridionalistica all'altezza dei mutamenti intervenuti nella stessa realtà meridionale - e dalle scelte di politica economica definite a livello nazionale. Questa «dipendenza» trova la sua più motivata non solo nei processi che tradizionalmente hanno legato e legano - il destino del Mezzogiorno all'economia del paese ed alla sua capacità di procedere correggendo squilibri e storture; ma anche e soprattutto nelle conseguenze determinate al Sud e al Nord dalla grave crisi economica che colpisce i paesi a capitalismo avanzato e che determina inalterazioni sempre più strette dei processi produttivi; oltre che nella «cupidigia» che presenta il Mezzogiorno di qualificare la propria economia ai livelli europei più avanzati, pena ulteriori arretramenti e degradazioni.

In questa fase dunque nuovo meridionalismo significa essenzialmente trasformazione reale delle condizioni che presiedono allo sviluppo del

Mezzogiorno delle sue campagne e delle sue città, e conseguentemente modificazioni radicali nelle scelte operate dal governo. Soprattutto al Sud quelle scelte provocano pesanti cadute degli investimenti e interventi «compensativi» fondati su erogazioni senza programmazione per finanziare una indiscriminata politica di opere pubbliche che scarsamente finalizzate, e affidate («è un disegno politico chiaro e finalizzato») in tutto questo per la loro attuazione ad organismi extra istituzionali - non solo la Cassa per il Mezzogiorno - tutti saldamente controllati dalla Democrazia Cristiana e da forze che con essa condividono la responsabilità del governo, orientati a ripristinare criteri e modalità d'intervento che hanno già caratterizzato le politiche straordinarie negli anni sessanta e che - senza promuovere reali processi di sviluppo nelle regioni meridionali - si sono dimostrati esautoranti di clientele e fattori di spreco del pubblico danaro.

Napoli vive in modo esasperato ed amplificato tutti i problemi legati al divario crescente tra le regioni meridionali con quelle più sviluppate del centro nord ed agli squilibri economico-sociali che si sono manifestati tra le stesse regioni meridionali e rappresenta un caso emblematico nel Mezzogiorno e nel Paese: di «dipendenza» delle scelte che vengono compiute a livello nazionale e dai cambiamenti necessari da introdurre in quelle scelte, oltre che di attiva e determinante partecipazione con le sue risorse intellettuali e materiali, con la sua ricerca e il suo apporto produttivo al processo di trasformazione, del nuovo meridionalismo.

Parlare di Napoli come di un «problema nazionale» non è dunque il retorico frutto di una propaganda legata a vecchi atteggiamenti rivendicazionisti, ma è un dato di fatto reale e indiscutibile nell'attuale battaglia del Mezzogiorno per la conquista di nuovi traguardi economici e civili. Napoli infatti presenta tutte le condizioni per contribuire alla crescita più complessiva del Mezzogiorno ed al mutamento degli indirizzi che riguardano la generalità del Paese.

A questa nuova collocazione dei problemi della città di Napoli ha indubbiamente contribuito l'attività e l'iniziativa della giunta di sinistra, alla quale va riconosciuto il merito - tra gli altri - di aver determinato una «cultura di governo» della città che ha rotto con ogni forma di provincialismo e di chiusura, dal piano di recupero della periferia ai livelli nazionali a una problematica che per le sue dimensioni e per le sue finalità è innanzi tutto a livello di aver fatto del comune centro di promozione, di guida e di programmazione dei nuovi traguardi di

sviluppo della città, liberandolo dalla subordinazione tradizionale ai grossi centri di potere pubblici e privati che ne hanno dominato la vita per decenni, riducendolo a «dipendenza» di un centro d'affari particolaristico; di aver mutato e per molti aspetti rovesciato previsioni di trasformazione della città già determinate anche attraverso atti amministrativi compiuti e scelte definite sul territorio, che avrebbero esasperato il carattere della città come città di servizi; ricorrendo anche alla delocalizzazione delle sue industrie ed al trasferimento di funzioni della stessa città di parte dei suoi abitanti, naturalmente i meno abbienti e più esposti ai colpi della speculazione e della crisi; di aver determinato le condizioni per il conseguimento di un rapporto nuovo e diverso della città con il suo entroterra, con la regione, con il Mezzogiorno.

Partendo da questi dati, certi e possibili oggi, tracciare una proposta di sviluppo produttivo e civile della città, che indirizzi i termini fondamentali della ricerca, e che inglobi le previsioni e gli atti già compiuti dalla amministrazione comunale su alcune scelte fondamentali della ricerca, e che consenta ad ogni parte del territorio regionale di eguagliare le risorse delle altre parti, sottraendosi a rapporti di subordinazione o di «parasitismo».

Non è da oggi che si insistesse che i problemi di Napoli debbono trovare soluzione al di fuori del suo ristretto territorio e che la stessa città debba contribuire alla riqualificazione dell'economia e della civiltà regionale. La domanda che i comunisti hanno fatto propria su

«L'Unità» apre una impegnativa discussione sulla città

Da ieri la strada chiusa al traffico dalle 10 alle 20,30

Via Chiaia stracolma di pedoni: grande successo ...con qualche «però»

Commenti «a volo» sull'esperimento - Commercianti a favore con qualche problema - Necessari miglioramenti

«Lasciate l'auto al parcheggio, economizzate sul carburante, non vi fateva e conomizzate sui calzini». Questo cartello fa bella mostra di sé, da ieri mattina, in una delle vetrine di un antico e noto negozio di abbigliamento di via Chiaia.

Un chiaro e schietto invito del commerciante al suo cliente a non drammatizzare per il provvedimento di chiusura al traffico della strada dalle 10 alle 20,30, andato, appunto, in vigore ieri.

Le spese si fanno meglio a piedi - sembra dire il cartello - e camminare, poi, è anche bene alla salute. Comunque, passate le mattinate per via Chiaia, sembrava che non ci fossero scontenti per la decisione di creare questa isola pedonale, in pieno cuore cittadino.

Anzi, forse un po' anche per la curiosità che una iniziativa del genere, indubbiamente, suscita in un «spasso» ce ne era moltissimo; negozi erano pieni; per prendere un caffè in un bar bisognava aspettare anche 15 minuti. E ovviamente i commenti non sono mancati. Certo gli automobilisti che durante la notte avevano parcheggiato le loro vetture a casa, sperando nella clemenza dei vigili non erano molto soddisfatti delle multe per divieto di sosta trovate sul cruscotto. D'altra parte erano stati avvertiti.

Nessuno polso parcheggiare per la strada. Solo quelli che hanno il posto auto in un'isola pedonale (120 in tutto) sono stati autorizzati al transito nella strada. Gli altri dovranno usare il posto auto presuntibilmente di Piazza Plebiscito.

«Speriamo che qualche degra di sia per noi che dobbiamo sciacquare e continuare - ci dice sull'argomento un commerciante di paste alimentari. - Noi lavoriamo essenzialmente all'ordinazione e quindi l'auto ci può servire in qualunque momento».



Le proposte del consiglio di quartiere

Cominciano oggi le dieci giornate del tesseramento

Invertire la tendenza, fino a 50 mila iscritti

A colloquio con cinque segretari di sezione - Il successo dell'attivo operaio di ieri con Bassolino lancia segnali di ripresa - Le difficoltà non si superano chiudendosi in sezione ma facendo iniziativa politica tra le masse

«Dobbiamo fare il tesseramento come se fosse una campagna elettorale». Cominciano oggi le dieci giornate del tesseramento. La federazione di Napoli punta ai 50 mila iscritti, dai 40 mila e rotti dell'anno scorso.

Invertire la tendenza al ristagno del proselitismo, fare una grande opera di politica, coinvolgere e incisa, di rilancio di massa del partito e della sua politica: questi gli obiettivi.

«Ci riusciremo? Ci sono di tutti i segni molto positivi. L'attivo operaio di ieri è andato per esempio benissimo. Tantissimi lavoratori, tutti a tentativi, consapevolezza, voglia di lavorare, e perfino un pizzico di salutare entusiasmo intorno alle proposte contenute nella relazione di Cerone e nelle conclusioni di Bassolino.

«I problemi e le difficoltà, naturalmente, restano molti. Ma si coglie una tensione nuova. Cerchiamo di essere precisi, sentendo cinque segretari: tesseramento il più alto stato del Partito».

«Le difficoltà nostre non sono dovute finite con il passaggio all'opposizione. Ci sono ancora punti da chiarire, prospettive da definire meglio nella nostra linea. Questo il Partito l'avverte - dice Vittorio Mazzone, segretario di Afragola - ma lo l'impreziosione che quel che pesa di più non è neanche questo. C'è una sorta di crisi della militanza, in qualche caso poca voglia di lavorare».

«Non d'accordo che abbiamo ancora difficoltà - intervengono Antonio Gianfranco, operaio della Magnaghi e segretario della sezione Mercato - ma non le superiamo davvero se continuiamo ad arrivarci intorno a noi stessi. Qui non c'è più una riunione in cui dieci interventi si dodici non parlino - e talvolta recrimino - sul passato. E no? Dice no. Va bene riflettere sul passato, ma il futuro? E l'oggi? Che facciamo, stiamo fermi a guardare quel che accade?».

«Però è vero che dobbiamo fare qualche sforzo nuovo sul tema della militanza - dice Angela Restano, segretaria di Croce del Lago - mi pare deve essere solo dovere, obbligo, spesso no? Le sezioni devono essere più attive, punto di ritrovo, centro di vita del quartiere, momento creativo. La nostra sezione è anche entrata come socia in un gruppo di giovani democratici ma non comunisti.

«Ultimamente abbiamo fatto una festa di cortile; abbiamo fatto una discussione - ma vera, non burocratica - su cosa si può fare per rivivere lo spirito di San Giustino. Sai che sono venuti a discutere con noi anche i "foristi" del bar, quel gruppo di giovani che incantano al solito, classico bar di quartiere?».

«Va bene, ma il tesseramento? Entra, c'entra - dice Mazzone - Noi l'anno scorso non abbiamo raggiunto, se pur di poco, il cento per cento. Ma il passo assicurare che non abbiamo avuto un rifletto, quando ci siamo mossi, allora il problema è che non ci muoviamo abbastanza. Più siamo chiusi in sezione, meno tessere facciamo, e più ci

la parola ai lettori

Ci scrivono, ogni settimana, in tanti. Compagne e compagni. Altri telefonano. Tutti vogliono mantenere il rapporto con l'Unità, con la cronaca cittadina e regionale.

Ma, nel corso della settimana, stretti come siamo nelle due pagine, non riusciamo dar conto di tutte queste critiche, proposte, suggerimenti, polemiche. Ed è un errore. Un ampio spazio agli interventi dei compagni e delle compagne. Un solo invito: state concisi! L'indirizzo è quello noto: L'Unità - Via Cervantes, 55 - Napoli.

questo modo una vicenda tragica, quanto la stessa tragedia ha stabilito che il bambino non è stato affetto da un virus, ma è morto per un aneurisma tra le 5 e le 7 del mattino. Il medico che avrebbe il Cinque Grana che a quell'ora era altrove.

«E' giusto «sbattere i mostri» sul piano del tesseramento, giorno 10 le fruttificatrici hanno organizzato una festa, nel corso della quale 50 di loro prenderanno la tessera comunista. E non c'è niente di strumentale. Anzi, c'è qui proprio la crescita politica di strati di sottoproletariato, l'affrancamento dal gioco del clientelismo. Non è questo un grande successo politico?».

«E' questo il punto, il PCI soffre per la mancanza di iscritti, se non fa lavoro politico, se non fa combattimento. Noi - dice Raffaella Stina, segretaria della Togliatti di Pozzuoli - il tesseramento lo faremo in assemblee popolari, dove non si parlerà di tutto e di niente ma, ogni volta, di una questione definibile e concreta e si prenderanno, dopo, decisioni di lavoro altrettanto definite e concrete.

«E' questo o no il nostro costume? Dice: c'è il distacco dalla politica. Ma se la politica è una cosa astrusa, con un linguaggio per specialisti... la "politica" nostra è un'altra cosa. E per farla dobbiamo avvicinarla alle masse dei senza politica, di quelli che oggi subiscono le scelte fatte dai grandi potentissimi. Forse che a Napoli non ne abbiamo la possibilità? E questo deve essere la campagna per il tesseramento, né più né meno».

Al tesseramento come alla campagna elettorale, dunque, come a uno sforzo decisivo del partito.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO

DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 313428 (tutti i giorni) SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

CASA DI CURA VILLA BIANCA

Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università, Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 468.340

AGENZIA DI VENDITA PER LA CAMPANIA DELLA:

SCAT: scaffalature metalliche sopralchi - banchi di vendita e di lavoro - librerie - portapallets scaffali per ricambiati
E' gradita la collaborazione dei sigg. rivenditori

CENTRO AGOPUNTURA CINESE

DOTT. GIOVANNI TAMBASCO
Terapia antistress
Terapia antidolor - Terapia del dolore - Reumatismi - Sciatica - Nevralgie - Dolori articolari - Cure dimagranti - Cellulite - Obesità
Metodo Nguyen Van Nhai
Napoli - Tel. 220.492 - 284.950
Via Alessandro Poerio, 32

GIUSEPPINA MEGLIO